

**Vita da ex**

**Due punteristi di lungo corso con la maglia gialloblù**



**MARCO DI VAIO**  
33 ANNI  
ATTACCANTE

Si mise in mostra a 22 anni nella Salernitana. A Parma 41 gol in 83 partite in serie A lo proiettarono alla Juventus. Chiuso da Trezeguet e Del Piero segnò comunque 18 gol in due stagioni. Anonimo al Valencia, al Monaco e al Genoa, super nel Bologna.



**BOLZAN MARTINS ADAILTON**  
32 ANNI  
ATTACCANTE

Adailton compie 33 anni fra un mese. Il Parma lo portò in Italia nel '97, è sempre rimasto, escluso il prestito al Paris Saint Germain. Al ritorno dalla Francia il trasferimento a Verona: 3 stagioni in A, 4 in B. Con il Bologna è stato promosso.

cevo la seconda punta. Oggi sono arretrato, faccio il trequartista, ruolo che mi piace molto». Domani il Bologna cerca il colpo fuori casa, come a San Siro al ritorno in serie A. «Dobbiamo giocare sui livelli toccati con Palermo, Lazio e Udinese», promette il brasiliano. A Parma Di Vaio sembrava avesse toccato il massimo della carriera, la scorsa stagione si è superato, senonché all'ultima giornata Ibrahimovic gli ha scippato il titolo dei cannonieri. «Lasciai Parma a 26 anni - ricorda -, ero maturo per la Juve, dopo avere vinto la coppa Italia con Gedeone Carmignani, la soddisfazione più bella». L'ultimo trofeo dei gialloblù, mentre Di Vaio in bianconero vinse lo scudetto. Mai arrivato a Parma e lontano da Bologna 45 anni. ♦

**«Donna? Non può allenare»  
Così parlò il campione  
ad un giovane calciatore**

Dalla provincia di Modena una storia sulla difficoltà delle donne ad affermarsi nello sport, anche con ruoli tecnici. Un giovane calciatore che cambia squadra, su consiglio di un campione, per «colpa» della sua allenatrice.

**BENEDETTA BROVIA**  
MODENA  
sport@unita.it

Succede che, in un'Italia accusata a giorni alterni di razzismo, discriminazione, omofobia, venga fuori una storia che ha per protagonista il genere storicamente più osteggiato: le donne. Questa storia non nasce da un colore della pelle diverso, da un orientamento religioso o sessuale differente. Questa storia nasce a Soliera, un piccolo comune alle porte di Modena, poco più di tredicimila anime. Anche qui si gioca a calcio, fin da piccoli, con l'intento di fare di questo sport un momento di aggregazione e non solo di sogni di gloria che il più delle volte verranno disattesi. Succede che alla guida della piccola squadra dei 2001, formata dunque da bambini di otto anni, ci sia una donna. Donna allenatrice - educatrice, appassionata di quel rettangolo verde che per molti anni l'ha vista protagonista e che ora non abbandona per insegnare ai più piccoli la passione e l'amore vero e puro per questo sport.

Il più bravo della squadra però, ad un certo punto, chiede di essere spostato nella formazione dei più grandi, dice di non voler più far parte di quel gruppo nel quale ha iniziato a dare calci al pallone. Come mai quel cambiamento improvviso?

**PARERE ILLUSTRE**

Il dirigente della scuola calcio affronta la questione con la madre del bambino e scopre che il problema sarebbe proprio quell'allenatrice. La sua colpa? Essere una donna, ovvio. La madre del piccolo, amica di un famoso calciatore di serie A, straniero, un passato anche nella nazionale del suo paese, dice di aver chiesto consiglio proprio a questo grande campione del pallone. Il suo responso? «No. Una donna non può allenare». Da qui la decisione di cambiare squadra. Eccola, la discriminazione. Quella culturalmente radicata, contro la quale nessuno si indigna, quella che colpisce ogni giorno centinaia di donne. Nel 2001 i tifosi della Juve insultarono Ancelotti cantando «un maiale non può allenare». Lui andò al Milan e si vendicò a Manchester, alzando la coppa dalle Grandi Orecchie. Chissà che quella donna un giorno non possa dimostrare al famoso calciatore e, meglio ancora, a chi ascolta queste fesserie da Medioevo che sì, una donna può fare tutto, anche allenare una squadra di calcio. ♦

**Brevi**

**SERIE B**

**Il Lecce cerca l'allungo Sassuolo, test a Torino**

Oggi in programma la 18ª giornata (ore 15.30): Ancona-Brescia, Crotone-Gallipoli, Empoli-Vicenza, Frosinone-Cittadella, Lecce-Ascoli, Modena-Mantova, Piacenza-Grosseto, Salernitana-Albinoleffe, Torino-Sassuolo, Reggina-Triestina (lunedì ore 20.45).

Classifica: Lecce 33; Ancona 30; Cesena 29; Sassuolo ed Empoli 28; Modena 27; Torino 26; Frosinone 25; Vicenza e Triestina 24; Grosseto 23; Padova, Brescia e Gallipoli 22; Cittadella e Crotone 21; Reggina 19; Piacenza 17; Albinoleffe 16; Ascoli 15; Mantova 14; Salernitana 10.

**LAZIO**

**A Pandev il primo round Rito breve contro Lotito**

Si avvicina la soluzione della querelle fra Goran Pandev e la Lazio, con il calciatore uscito ben più soddisfatto del presidente Claudio Lotito al termine della prima udienza davanti al collegio arbitrale della Lega calcio. È stata infatti accolta la richiesta del calciatore di adottare il rito accelerato, fissando al 21 dicembre l'audizione dei testimoni, fra cui il tecnico biancoceleste Davide Ballardini e due giocatori. Se dovessero essere confermate le previsioni, in caso di vittoria, Pandev si libererebbe in tempo per poter approfittare della finestra di mercato di gennaio per accasarsi in un'altra squadra.

**TUTTE  
LE AMICHE  
DI TIGER**

**IL CASO WOODS**

**Valerio Rosa**  
sport@unita.it

Quando si esibisce sui campi da golf «par» cosa venuta di cielo in terra a miracol mostrare. Umano, troppo umano è invece Tiger Woods nelle faccende di letto: il numero delle signore che rivelano di averne saggiato le qualità amatorie si allunga ogni giorno che passa. Hostess, cameriere, modelle, pornstar fanno la fila per presentarsi alle telecamere col volto rigato di lacrime e le scuse alla moglie tradita. Di questo passo diventeranno un esercito, più delle conquiste che si è attribuito Cassano. Verosimilmente ai funerali di Woods si presenteranno solo donne, come nella strepitosa scena iniziale di un film di Truffaut. Di sicuro non ci saranno gli sponsor, che ad uno ad uno lo stanno abbandonando. Uno stillicidio di defezioni che rischia di costare al fedifrago quanto la causa di divorzio che la consorte, dicono, sta per intentargli. Gli americani chiudono volentieri entrambi gli occhi su una quantità spropositata di nefandezze, ma sulle scorribande extraconiugali dei loro miti sono inflessibili. Pretendono trasparenza totale, onestà assoluta, armadi privi di scheletri. Bastano poche indiscrezioni per distruggere l'immagine di un campione, neutralizzandone l'appeal mediatico e la credibilità come testimonial. Soltanto i telepredicatori, che infestano l'etere come un'epidemia, riescono quasi sempre a sfangarla, raccontando a masse di creduloni che il Signore li ha indotti in tentazione per redimerli. Dubitiamo fortemente che Woods abbia avuto la prontezza di spirito per inventarsi una fola del genere, prima che la moglie imbucata gli suonasse sul cranio una sinfonia di legnate: un'indiscrezione che ha fatto in un amen il giro del pianeta lo descrive ubriaco o stordito da antidolorifici la sera del presunto incidente, e quindi non in grado di intavolare discussioni teologiche sulla debolezza del corpo come via per l'ascesi. E dopo le legnate, un'altra bufera sta per abbattersi sul nostro eroe: la riviste osé Playgirl, che si rivolge a un pubblico di donne e omosessuali, è entrata in possesso di foto che lo ritrarrebbero nudo. Il pianeta è in ansia. ♦